

«Alleno mio figlio Christian Parlati Lui è a Tokio, io fermato in aeroporto»

Allerta contagi

Le autorità giapponesi hanno imposto un drastico taglio ai componenti delle Nazionali, per l'attuale situazione per il Covid e non sono partiti. Un peccato

La storia

di Donato Martucci

NAPOLI Sarebbe dovuto partire per Tokyo il 16 al seguito di suo figlio Christian, 22 anni, che si è qualificato brillantemente per la prima volta alle Olimpiadi nel judo, categoria 81 kg. Raffaele Parlati, uno dei tecnici della nazionale senior di judo e delle Fiamme Oro, maestro della Nippon di Ponticelli, ha dovuto desistere. «Le autorità giapponesi hanno imposto un drastico taglio ai componenti delle Nazionali, per l'attuale situazione dei contagi Covid, e quindi non sono partiti. Un peccato: ho seguito mio figlio Christian per cinque anni, così come altri due atleti della nazionale e invece mi accontenterò di guardarli in televisione. Soffrirò per loro e in particolare per mio figlio».

Raffaele era uno dei tecnici designati dalla federazione a seguire gli atleti e invece da Roma gli è stato imposto l'alt, mentre per l'altro tecnico è arrivato il via libera: «Non ho capito questa decisione, ma l'ho accettata. Per me gli atleti devono avere pari dignità, soprattutto chi ha ottenuto una qualificazione olimpica. È una cosa sgradevole, triste e non facile da mandare giù, dopo il lavoro di una vita per raggiungere l'obiettivo. Auguro comunque le migliori fortune a tutti gli atleti».

Raffaele ha vissuto tutte le

sofferenze del figlio che sta combattendo e allenando sul dolore per un'ernia lombare. «Christian è uno forte. Sa superare i momenti di difficoltà e questo mio problema, a dispetto di quello che ha passato anche con la pandemia, non è niente. Anche se ci è rimasto male per la mancata partenza. Sta rosicando un po'. Spero che la mia assenza non gli comporti nessun problema». Il campione della Nippon di Ponticelli quest'anno ha sbaragliato i concorrenti: ha battuto il campione olimpico in carica, quello mondiale e il fenomeno giapponese Nagase. Oltre a conquistare un bronzo agli europei. «Ho sentito spesso Christian in questi giorni - ha raccontato il maestro - è concentrato per l'obiettivo. Non sarà facile perché ci sono 13 atleti tutti allo stesso livello. Il sogno olimpico è vivo ma occorrerà un'impresa». E guarderà da solo i combattimenti del figlio in tv: «Ho rifiutato ogni invito - spiega il maestro - In tanti mi hanno chiamato per organizzare. Ora tutti si ricordano di mio figlio perché ci sono le Olimpiadi, ma il suo percorso è stato lungo: ha costruito i suoi Giochi mattone dopo mattone». Raffaele però fa una promessa: «Alle prossime Olimpiadi di Parigi 2024 ci sarò, lo posso assicurare. Magari con tre atleti delle Nippon, i fratelli Antonio e Giovanni Esposito e con Christian. Ci restano tre anni, nel frattempo le nostre medaglie le guadagniamo tutti i giorni a Ponticelli: ogni ragazzo che salviamo dalla strada è per noi un nuovo alloro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

Medaglia di bronzo agli Europei di Lisbona nella categoria 81 kg

